



PERCHÉ SIAMO OSPITI DELLA VITA

Di seguito pubblichiamo un estratto della conferenza che il professor Remo Bodei terrà domani alle ore 18 al Salone degli Specchi del Palazzo della Provincia di Cosenza in occasione delle celebrazioni dell'anno telesiano.

di REMO BODEI

SIAMO ospiti della vita. Nasciamo senza volerlo in un determinato tempo e luogo e, senza volerlo, il nostro corpo svolge i suoi mirabili e spontanei processi: il sangue circola, le ghiandole secernono ormoni, i capelli e le unghie crescono, nel combattere le infezioni, milioni di globuli bianchi si sacrificano per noi. Tutto questo avviene in maniera indipendente dalla nostra volontà e dalla nostra coscienza.

continua a pagina 17

Opinione e Commenti

Perché siamo...

segue dalla prima

così come involontaria è stata la nascita di ciascuno di noi.

In parte non voluto è anche qualcosa di cui abbiamo oscuramente coscienza, quali i prodotti dell'immaginazione e del sogno, dove mettiamo in scena spontaneamente delle storie di cui siamo per lo più al centro, ma in cui si agitano figure, voci, suoni che sappiamo provenire dall'ambiente familiare e sociale, dai vivi e dai morti o da esseri superiori e mostruosi.

Siamo, appunto, "ospiti della vita" perché inseriti in processi naturali, spontanei, "autopoietici", che ci fanno sentire la nostra dipendenza dal corpo e dai suoi mirabili automatismi, che la cultura occidentale ha a lungo trascurato. Abbiamo guardato per lungo tempo ai piani nobili della nostra esistenza piuttosto che ai sotterranei della materia e dei suoi automatismi. Dobbiamo riconoscere e sentire stupore davanti a essi, rimettere al centro della nostra attenzione l'idea della physis, della natura come qualcosa che si genera da sé. L'uomo come essere incastonato nella natura, dentro il mondo, all'interno di una physis che, secondo Telesio, si muove secondo i propri principi, al di fuori di una Provvidenza o di una Intelligenza che la fa in ogni momento funzionare dall'esterno.

Diversamente da quello che pensava Aristotele, non c'è per il filosofo scosciano un movimento dei corpi celesti verso un fine prefissato, verso Dio che sarebbe simile a una calamita o a un motore immobile. Tutto si muove sua sponte. La natura segue le sue leggi immanenti e Dio, se mai, simile a un meccanico che, una volta costruita una macchina, lascia che funzioni da sola, senza incorrere in guasti. Telesio, da questo punto di vista, è realmente "il primo degli uomini nuovi" perché ha osato indagare attraverso l'esperienza dei sensi e l'osservazione quello che veniva condannato dal tradizionale rifiuto della metodica curiosità per le cose naturali, considerata concupiscentia oculorum.

Il fatto che dipendiamo da potenze inconcepibili più grandi di noi che operano senza il nostro consenso e che segnano in parte il nostro destino non significa affatto che siamo in loro completo possesso o che dobbiamo passivamente consegnarci a esse. Al contrario, tutta la storia umana ha rappresentato il tentativo di emanciparsi dal loro dominio, di prendere in mano, per quanto possibile, le redini della propria sorte. La scienza e la filosofia sono protagoniste in quest'opera di emancipazione dalle potenze naturali e sociali che pure le condizionano, della creazione di saperi esistenziali morali. La nostra civiltà - ma questa è anche la sua grandezza - ha coltivato soprattutto la coscienza e l'intelligenza, fino a giungere attraverso le biotecnologie - a prescindere un vero e proprio anti-destino, rendendo possibili eventi (quali il trapianto di organi, la procreazione assistita o la cura di malattie genetiche) che prima erano impensabili. Proprio per questo, pur senza cessare di determinarsi, la percezione di tale dipendenza è oggi diminuita al punto che abbiamo quasi dimenticato (o ce ne accorgiamo soltanto nei momenti di emergenza, quando imperversano epidemie, catarsi o fame).

Non senza un certo sforzo, dobbiamo riscoprire oggi la meraviglia per questa natura che, nel bene e nel male, nel piacere e nel dolore, si guida da sé, priva di coscienza, ma artefice dei suoi processi medesimi. Dobbiamo vedere come la vita, i corpi nello spazio e nel tempo, dal nostro organismo a quello di un batterio o di un filo d'erba, si riproducono e si mantengono attraverso complessi ed elaborati sistemi di autoregolamentazione con l'ambiente interno ed esterno. Dobbiamo provare nuovamente lo stupore che questi esperimenti elementari così ha suscitati in diverse società a cui le religioni, le filosofie e le letterature di molti popoli hanno dato diverse risposte. O in alcuni casi, si sono rifiutati di darle, perché i disegni divini sono imperscrutabili. Per questo, già nell'Atto di Giobbe della Bibbia, quando Giobbe chiede ragione del perché ci sono la sofferenza e il male, Jobbé (capitoli 38-39) gli ribatte, senza dare nessuna spiegazione: Cosa vuoi sapere, tu? Sei tu che fai crescere le piante, dare forza agli animali o far girare i pianeti? Questo rifiuto ritorna nel pagano Noli altum sapere, nella condanna della concupiscentia oculorum da parte dei Padri della Chiesa nel "più no domandare" di Dante. Telesio ha voluto penetrare nei segreti della natura, anche se non ha negato l'esistenza di un Dio o di un motore, e una vita che alcune sue tesi filosofiche sono state considerate eretiche, si umilmente dichiarato disposto ad "abbruggiar tutte le mie opere, quando mi fusso maestro, che non siano piene di pietà cristiana".

Remo Bodei